

STEFANIA ROCCA, PROTAGONISTA DEL FILM-TV SULLA PRINCIPESSA-MARTIRE

MAFALDA MI HA TRAVOLTO

«Il ruolo più toccante della mia vita»

«Interpretare la secondogenita di Vittorio Emanuele III, morta in un lager nazista, è stata un'esperienza professionale e umana sconvolgente, tanto che spesso non sono riuscita a trattenere le lacrime. Però è stato divertente lavorare con Clotilde Courau che, grazie al marito, è una Savoia autentica»

di Angelica Amodei

«**M**i ha emozionato in modo straordinario la drammatica vita di Mafalda di Savoia. È stato forse uno dei ruoli che mi ha più toccato. Mi ha fatto piangere, specie quando sono arrivata nel lager di Buchenwald».

Stefania Rocca racconta con grande coinvolgimento questo suo nuovo ruolo televisivo, che l'ha portata a vestire per la prima volta in Italia i panni di una principessa nella miniserie televisiva, *Mafalda di Savoia*, diretta da Maurizio Zaccaro, in onda il 28 e 29 novembre, in prima serata, su Canale 5. «Quando mi è

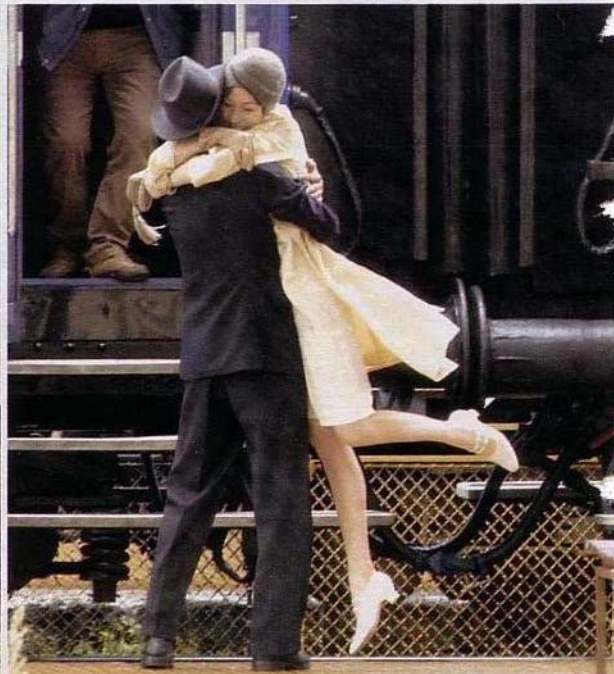
stata proposta la parte sapevo pochissimo di lei», racconta l'attrice. «Così, per prima cosa, ho "rispolverato" i libri di storia per documentarmi. Poi, sono andata in libreria, ma non ho trovato tantissimo materiale e questo mi ha incuriosito ancora di più. Così ho accettato la parte, **spinta anche dal desiderio di scoprire, fin nei più piccoli dettagli, gli aspetti di questo personaggio così misterioso**».

Mafalda Maria Elisabetta Anna Romana, secondogenita di re Vittorio Emanuele III e della regina Elena di Savoia, nacque a Roma il 19 novembre del 1902. In casa era soprannominata Muti ed è stata una donna che ha vissuto tutta la sua esi-

stenza, fino alla drammatica fine nel campo di concentramento di Buchenwald, con raro coraggio e passione. Una vicenda umana che presto, dunque, vedremo in tv, in un film che si è ispirato alla biografia della principessa scritta da Cristina Siccardi, con la consulenza di Maria Gabriella di Savoia. *Mafalda di Savoia* racconta gli ultimi vent'anni della vita della figlia del re d'Italia, il periodo più tragico, quando il fascismo stava per inghiottire Casa Savoia e il nazismo l'Europa intera. Tutto è crollato intorno a lei nel giro di pochi anni, e anche il suo stesso matrimonio con Filippo D'Assia, nobile tedesco vicino ad Adolf Hitler, si è rivelato ▶

5 *Mafalda di Savoia*
martedì 28
e mercoledì 29
novembre, ore 21.

«**BENTORNATO**»
Due scene della fiction *Mafalda di Savoia*: Stefania Rocca (anche in alto), 35 anni, nei panni della principessa, abbraccia felice l'attore Joannes Brandrup, 39, che interpreta suo marito, il principe tedesco Filippo d'Assia.





«AIUTATEMI, MIA SORELLA STA MALE»

Altre due immagini del film-tv: Mafalda, preoccupata, sorregge (sotto) la sorella Giovanna (Clotilde Courau, 37 anni), che, colta da un malore, sta cadendo.

La principessa viene aiutata da due passanti. La fiction è diretta dal regista Maurizio Zaccaro.



SORRISI REALI
 Bellissimo l'abito che la principessa Giovanna (Clotilde Courau) indossa a un ricevimento in *Mafalda di Savoia*. L'attrice francese interpreta la parte di una prozia di Emanuele Filiberto di Savoia, che lei ha davvero sposato, nel 2003.



pericoloso per la stessa principessa, che, insieme ad alcune sue iniziative diplomatiche, la porteranno a essere accusata di alto tradimento dal regime tedesco. Accanto a Stefania Rocca recita Clotilde Courau, moglie di Emanuele Filiberto di Savoia, che veste i panni della sorella di Mafalda, Giovanna. Rivela a *Gente* Clotilde: «Sono stata orgogliosa di avere la possibilità recitare in questo film, perché mi ha permesso di conoscere meglio la storia

della famiglia di mio marito. Sulla quale c'è tanto da scoprire. Anche Giovanna, proprio come Mafalda, è stata una figura meravigliosa, che ha dedicato la sua vita ai più deboli, cercando di lenire tante sofferenze».

Domandiamo a Stefania Rocca: che cosa ha imparato di Mafalda di Savoia? «Era una donna semplice, che amava la vita, che sapeva bene scegliere gli amici, senza cadere in trappole snob, come da-

re peso ai cognome altisonanti o ai titoli nobiliari. Pur amando la bella vita, le feste organizzate dalla madre, la regina Elena, la musica di Puccini, gli abiti eleganti, era una donna dotata di umiltà e generosità d'animo e sapeva ribellarsi, se lo riteneva opportuno, alle rigide regole imposte dal procollo della Real Casa. Ne è la prova il matrimonio con Filippo d'Assia, fortemente osteggiato dalla famiglia. Mafalda fu la prima principessa di

DALLA VITA SERENA ALLA FINE ORRIBILE, NEL 1944

Una felicità bruciata in soli 12 mesi, a Buchenwald

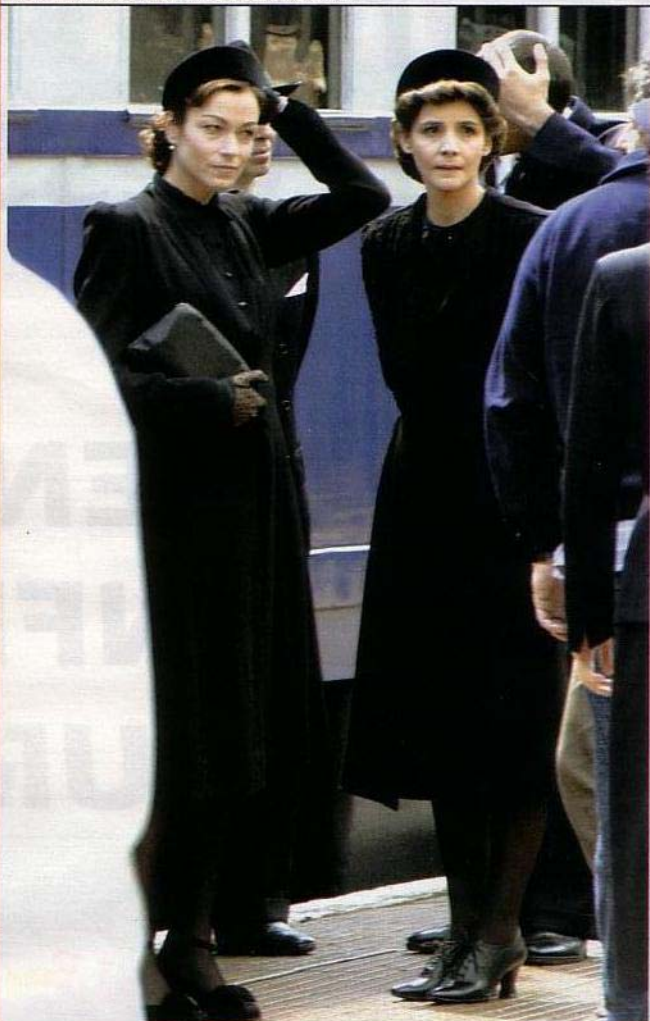
Nel 1945 Vittorio Emanuele III, dopo aver delegato il potere al figlio Umberto, vive da pensionato. E si chiede con angoscia che fine abbia fatto Mafalda, la figlia preferita. Sa solo che è stata imprigionata dai tedeschi. La mattina del 14 aprile, il re apre *Il giornale di Napoli*,

impallidisce e chiede, stravolto: «La regina ha avuto i quotidiani?». **Li aveva avuti, ed era svenuta.** La notizia che Mafalda era morta nel lager di Buchenwald, in Germania, Elena e Vittorio Emanuele la seppero così. Ma non scoprirono mai gli orribili particolari della sua fine.

Mafalda di Savoia morì a 42 anni. Nel 1925 si era sposata col nobile tedesco Filippo d'Assia (foto), poi aveva dato alla luce quattro figli. Quella di Mafalda era stata una vita serena sino al '43, quando decise di raggiungere a Sofia la sorella Giovanna, disperata perché il

marito, Boris III, re dei bulgari, era in coma. Mafalda lasciò Roma in treno il 28 agosto 1943 e lo stesso giorno del '44 morì a Buchenwald. **In quei 12 mesi si svolge la tragedia** della principessa pallida, di salute cagionevole, ma vitalissima e generosa. Dopo aver





sangue reale a sposarsi per amore vero, non accettando un matrimonio combinato. Anche se questo sentimento autentico sarà l'inizio delle sue sofferenze. La vita in Germania, infatti, non le è mai piaciuta. E, infatti, spessissimo tornava in Italia, a ritrovare l'affetto dei suoi cari.

Ma questo è solo l'inizio. Vittima di un tranello, venne arrestata dai tedeschi e rinchiusa a Buchenwald, dove malgrado gli enormi disagi non perse mai il ►

GIOVANNA, LA SUA PREFERITA

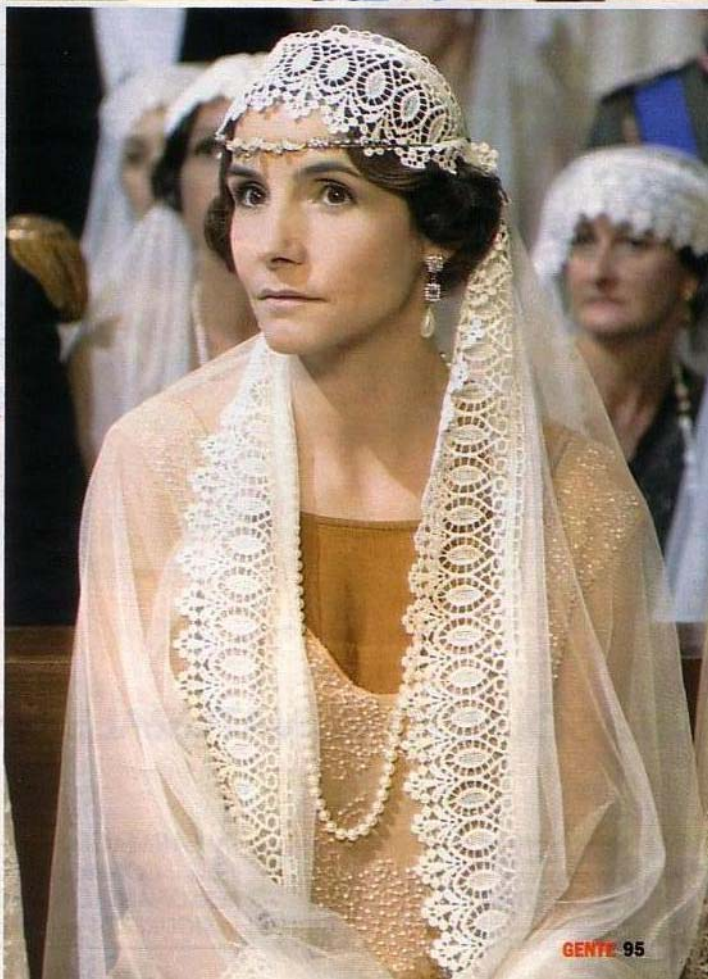
Tre momenti della fiction. In senso orario: Mafalda e la sorella Giovanna alla stazione; la scena del saluto fra Mafalda e il marito Filippo; Giovanna di Savoia alle nozze della sorella.

partecipato al funerale di Boris, Mafalda ripartì per l'Italia. Sul treno scoprì che Badoglio aveva firmato l'armistizio con gli anglo-americani, tradendo l'alleato tedesco. Quando sbarcò a Roma, il re era fuggito a Brindisi con la Corte e i generali. Lei riuscì a far ospitare i figli in Vaticano, sperando di

non subire la vendetta di Hitler, in quanto moglie di un nobile tedesco. Non sapeva che suo marito era stato arrestato proprio perché aveva sposato una Savoia. **Mafalda finì a Buchenwald per 11 mesi**, senza riuscire a sapere che fine avevano fatto marito e figli (la scamparono tutti). Il 24 agosto 1944

tre bombe caddero nella trincea, dove si era riparata. Fu ferita e, dopo quattro giorni, il chirurgo delle SS decise di tagliarle il braccio sinistro, ormai in cancrena. Poi l'abbandonò, e lei morì quella notte. Oggi Mafalda riposa nel cimitero degli Assia, a Cronberg, vicino a Francoforte.

Gigi Speroni





suo buon cuore. Ripeteva, infatti: «Ricordatevi di me non come una principessa, ma come una sorella».

«Mi ha turbato profondamente vivere, anche se solo per finzione, l'esperienza del lager, perfettamente ricostruito in Romania, vicino a Bucarest. Appena arrivata, mi sono sentita male, mi è cresciuta dentro un'angoscia terribile, vedevo intorno a me solo filo spinato e segregazione. Il copione mi ha obbligato a conoscere e mi ha calato in un mondo d'orrore, dove spiccava la disumanità delle guardie naziste. Ho capito ancora di più la crudeltà dell'animo umano e questo mi ha toccato moltissimo, tanto da scoppiare spesso in lacrime.

«Mentre giravo alcune scene in cui venivo stratonata, tirata, trasportata con violenza da una parte all'altra, a un certo momento mi è montata una forma di ribellione verso i miei colleghi attori. Mi sembrava di vivere la realtà, non volevo più sentirmi le mani addosso, non volevo essere toccata. Ho urlato: «Basta, lasciate-mi stare!». Non ho voluto neppure farmi ri-toccare il trucco e pettinare. Ero diventata

insofferente».

Girare questo film, entrare in contatto con vicende così dure della nostra storia, le ha lasciato un segno? «Ora sono forse ancora più sensibile verso le sofferenze delle persone. Ho voglia di fare del bene, nel mio piccolo di aiutare chi sta male. E mi rendo conto che la storia non sempre insegna a non ripetere gli errori. Perché, seppure in altre situazioni, oggi c'è ancora tanta violenza, crudeltà e intolleranza».

Stefania ha appena finito di girare *Commediasexi*, al cinema dal 15 dicembre, accanto a Paolo Bonolis, regia di Alessandro D'Alatri, ed è impegnata nel film *Voce del verbo amore*, diretta da Andrea Manni. «Dopo Mafalda avevo voglia di sorridere un po'. È la cosa che amo del mio lavoro: vestire sempre nuovi personaggi, entrare nell'intimo di una persona.

DIETRO LE QUINTE

QUANDO IL TRUCCO DIVENTA REALTÀ...

Stefania Rocca si sottopone alle cure della truccatrice. «Dopo un po' che giravo nel lager, ero talmente coinvolta che ho avuto un improvviso moto di ribellione, tanto da non permettere a nessuno di toccarmi», rivela l'attrice.

Se non avessi fatto l'attrice, avrei fatto la psicologa. Mi sarebbe piaciuto occuparmi dei bambini rinchiusi nei carceri minorili. Dietro la delinquenza si nascondono spesso grandi tragedie».

Ma Stefania, dopo la fine della lunga storia con il regista Bernardo Barilli, ha incontrato un nuovo amore? «Sono ancora single. Se arriva la persona giusta, sarà la benvenuta, ma, intanto, sto bene. Perché nella mia vita non sento l'esigenza di un amore unico. Io mi innamoro tutti i giorni, di tante cose. Sono una donna serena e appagata».

Angelica Amodè G

Carta Attiva di Agos.
Quando il vostro conto
ha bisogno di contanti.



Numero Verde
800 123 555

Da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 21.30
sabato dalle 8.30 alle 16.00.

Non sapete su chi contare quando vi mancano contanti? Chiedete Carta Attiva di Agos, la carta di credito a rimborso rateale pratica e veloce. Potete fare acquisti, prelievi Bancomat o richiedere un accredito sul vostro conto corrente con una semplice telefonata. E poi, con Carta Attiva, le rate del rimborso sono piccole piccole, e siete voi a sceglierne l'importo. Inoltre, è assicurata in caso di smarrimento e furto.

E allora, se quello che vi serve sono i contanti, contate pure su Carta Attiva di Agos.



www.cartaattiva.it

Contateci.

Agos
Un mondo di flessibilità